

## Dossier

SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sport@unita.it

**S**ono giorni di incertezza sul futuro della Roma. Ieri doveva essere il momento dell'addio della famiglia Sensi al timone del club romanista ma, dopo una giornata convulsa, due incontri e una lunghissima trattativa, ne è uscita fuori l'ennesima sospensione, incontro rinviato a giovedì prossimo, alle 18. Quando si incontreranno di nuovo le parti in causa, i Sensi da una parte, Unicredit dall'altra, la banca che detiene il 49% delle azioni di Italtel, ma che vanta soprattutto un credito con la famiglia Sensi di 400 milioni di euro circa. «Siamo in piena buona fede collaborativa, questa è solo una sospensione, non si rinvia nulla, giovedì speriamo di chiudere. Sono ottimista, stiamo in fase di puntuazione», ha detto a tarda serata l'avvocato Cesare Ruperto, che in questa faccenda sta svolgendo il

**Fase di puntuazione**  
Passaggio di quote definito: alla banca il 51% di Italtel

**Nuova proprietà**  
Ci vogliono 140 milioni: le ipotesi Angelucci e Angelini

ruolo di mediatore presso il suo studio. La «puntuazione» è una precisazione scritta dei punti essenziali per la stipulazione di un contratto. Il futuro ruolo di Rosella Sensi, se da intermediario o semplice traghettatore in attesa di un nuovo acquirente, sembra essere il motivo per cui la trattativa è stata rimandata. Ma a scanso di clamorose inversioni di rotta (tra cui l'ipotesi fallimentare), la proprietà della Roma passerà nelle mani di Unicredit, una trattativa lunga, ancora aperta dopo i due incontri di ieri, di tre ore ciascuno, tra la presidente Rosella Sensi e il numero tre di Unicredit Corporate Banking, Pietro Peluso. Gli striscioni di contestazione affissi dai tifosi all'esterno della palazzina di Collina Fleming («buffona», «virtuosi saluti») a fare da sfondo al viso scuro, preoccupato, triste, della patron giallorossa. Una giornata che ha visto gli operatori di mercato riporre fiducia nell'andata a buon fine, visto che il tito-

# La Roma all'Unicredit C'è una fumata grigia sulla fine del ciclo Sensi

Giornata di intense trattative tra la famiglia e i vertici dell'istituto bancario  
Giovedì la conclusione della transazione: Rosella resterà per traghettare



Il presidente della Roma, Rosella Sensi: sta per chiudersi un ciclo iniziato nel 1993 con suo padre Franco e Pietro Mezzaroma

lo in borsa ieri ha chiuso a +7,17%. È comunque plausibile che in cambio dell'annullamento del debito con Unicredit, possano finire nelle mani della banca il 51% delle azioni dei principali asset della holding di Italtel (compresa la As Roma), lasciando alla famiglia Sensi le proprietà storiche, compresa Villa Pacelli, per un totale di circa 25-30 milioni di euro. Cosa accadrà dopo? Servirà trovare un nuovo proprietario disposto a spendere circa 140 milioni per acquistare la società, anche se per ora gli unici nomi che circolano sono quelli di Angelucci e Angelini. Sta per finire dunque un'era, la più lunga di una famiglia alla guida del-

la As Roma, 17 anni di gestione, uno scudetto, cinque coppe Italia e una Supercoppa italiana vinti. Critiche e contestazioni non sono mai mancate, un rapporto di amore e odio con i tifosi che, anche ieri, si sono divisi tra chi malinconicamente ha ringraziato e chi invece ha festeggiato un momento che attendeva da almeno due anni. Un'era iniziata nel 1993, quando il petroliere Franco Sensi, assieme a Pietro Mezzaroma acquistò la As Roma, uscita dal periodo nero di Ciarrapico, per poi liquidare il suo partner e iniziare così a governare da unico proprietario, facendo confluire la Roma nella holding di Italtel. Al di là degli alterni risultati

sportivi, ad emergere fu, soprattutto, l'ambizione che il tifoso Sensi coltivava, di arrivare a competere, nel giro di pochi anni, con lo strapotere delle squadre del nord. Le sue diventero delle vere e proprie battaglie, che lo resero spesso in viso al Palazzo, la stanza dei bottoni della Federcalcio. Il 2000 fu sicuramente l'anno più difficile, coincidente con l'ingresso del titolo della Roma in borsa. Poi il lussuoso arrivo di Capello, offuscato dalla Lazio di Cragnotti che proprio quell'anno vinceva scudetto, Coppa Italia e Supercoppa Europea. La reazione non si fece attendere e in giallorosso arrivarono Samuel, Emerson e soprattutto Batistuta, pa-